REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Iniziato il dibattito in consiglio comunale

CONFRONTO APERTO SULL'UNIVERSITÀ

La relazione dell'assessore Di Donato — Gli interventi di Geremicca, D'Angelo e Monroy — Necessario un nuovo rapporto tra città ed ateneo Approvato un odg di solidarietà per i lavoratori in lotta della Necchi

E' iniziato, l'altra sera al consiglio comunale, il dibattito sugli insediamenti universitari nella nostra città. L'occasione è stata data da una interrogazione presentata dai consiglieri Galasso, D'Angelo e Monroy sulla ristrutturazione del policlinico (e del trasferimento della facoltà di farmacia ai Camaldoli).

E' stato posto un tema specifico dunque, anche se la risposta dello assessore Di Donato (20 cartelle dattiloscritte) ha abbracciato un arco di problemi più ampio.

Di Donato ha esordito ricordando la gravità della situazione universitaria che particolarmente nel Mezzogiorno raggiunge livelli preoccupanti. Dopo aver ribadito che la questione degli insediamenti universitari non può non tener conto della conferenza regionale (con cui si deve pervenire alla proposta di istituzione della terza università in Campania) e del potenziamento dell'ateneo di Salerno, Di Donato è venuto al «terzo punto», quello su cui il Comune di Napoli è direttamente chiamato in causa. In sostanza bisogna affrontare i problemi di ridimensionamento, riorganizzazione e adeguamento dell'ateneo napoletano. Ciò deve avvenire — ha detto — secondo quattro linee su cui organizzare un piano organico di interventi. Eccole: l'area di Fuorigrotta (con una caratteristica scientifico-tecnologica), quella di Cappella Cangiani (discipline di tipo specialistico), di Portici (agraria e veterinaria) e infine l'area del centro storico.

Da qui scaturiscono — ha continuato Di Donato — due impegni precisi per le forze politiche: assicurare la contestualità degli interventi e coordinare l'attività del Comune e dell'università attraverso una convenzione quadro che definisca globalmente il rapporto tra ateneo e città.

Nella sua risposta, ovviamente, il compagno Di Donato ha tenuto presente il civile dibattito ancora aperto sia nel consiglio che nella giunta su specifiche questioni, come ad esempio quella degli insediamenti a monte Sant'Angelo. Ecco perché il compagno Geremicca, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato il carattere «aperto» delle proposte. Non ci sono ricette già belle e pronte — ha detto — anche se non mancano alcuni punti fermi.

Rifiutiamo — ha detto — un rapporto con l'università come corpo separato. Rifiutiamo inoltre la concezione del Comune come un grande «sensale» capace di fornire solo aule e suoli. Il Comune deve invece intervenire — ha detto Geremicca — nella determinazione degli indirizzi più generali sulla cultura. Ecco perché tra Comune e ateneo è indispensabile un rapporto di collaborazione fattivo, basato sul rispetto della reciproca autonomia.

Il dc D'Angelo ha poi affrontato direttamente nel merito alcune scelte. Per monte Sant'Angelo ha detto che «è inadeguato per l'ubicazione di istituti universitari», per farmacia: «il trasferimento ai Camaldoli è improponibile perché occorrerebbe una variante al PR (quella è zona ospedaliera, non per la ricerca)», per il centro storico: «sollecitiamo l'indagine rigorosa sulla disponibilità di spazi ed edifici. Solo successivamente si potrà ricorrere ad insediamenti nel centro direzionale». In conclusione il consigliere democristiano non ha nascosto il suo scetticismo per l'università di massa. «Sarebbe ora — ha detto — di parlare con più coraggio della necessità di una programmazione degli accessi».

Il dibattito è stato concluso l'altra sera (ma continuerà nelle prossime sedute) dal consigliere indipendente Monroy. Dopo aver ricordato la esiguità dei fondi disponibili per l'università e la ricerca nel Mezzogiorno (dei 35 miliardi a disposizione del CNR solo una minima parte è destinata al Sud) Monroy ha insistito su un concetto fondamentale. «Bisogna chiarire che esiste un rapporto stretto tra università e "produttività". Il fatto è che il modello di università che tuttora esiste è completamente superato».

Sulla questione della facoltà di farmacia Monroy è stato molto chiaro: in moltissime nazioni questo istituto è parte integrante della facoltà di medicina. Come può dunque sostenere il consigliere D'Angelo che il trasferimento ai Camaldoli è improponibile?

Alla fine dei lavori del consiglio comunale è stato approvato un ordine del giorno di solidarietà per i lavoratori in lotta della Necchi.

Alle 18 nella sala di S. Maria La Nova

Dibattito su preavviamento e sviluppo dell'agricoltura

Concluderà il compagno Alinovi - Venerdì a Caserta seminario sull'occupazione giovanile della Regione

«Preavviamento al lavoro, occupazione giovanile, sviluppo dell'agricoltura» è il tema di un'assemblea pubblica che si tiene oggi, alle ore 18, nella sala del consiglio provinciale di S. Maria La Nova, con l'intervento del professor Guido Fabiani, docente di economia e politica agraria all'università di Napoli. La manifestazione, indetta dal comitato regionale del PCI, sarà conclusa dal compagno Abdon Alinovi, della direzione del partito. Comunicazioni su argomenti specifici saranno presentate inoltre da Mauro Calise, dell'istituto di sociologia di Salerno, da Vincenzo Cosentino, dell'università di Portici, da Raffaele Beato, presidente della associazione regionale cooperative agricole e dal compagno Adolfo Stellato, assessore provinciale all'agricoltura.

Sempre sul preavviamento al lavoro si svolgerà dopodomani, a Caserta, promosso dalla Regione Campania, un seminario degli enti locali sul tema: «Indicazioni per l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile e per l'elaborazione dei progetti». I lavori si svolgeranno presso la sala dei congressi dei Ciapi, in via S. Nicola La Strada, e dureranno per l'intera giornata. La relazione introduttiva sarà svolta da Domenico Ievoli, assessore regionale al lavoro.

Si terrà il 26 e il 27

A novembre il congresso cittadino della DC

Al centro del dibattito la verifica della linea politica Lo scontro tra l'alternativa e Gava

E' stata fissata la data del prossimo congresso cittadino della Democrazia Cristiana. Si farà il 26 e 27 novembre. La decisione è stata presa dopo una lunga e certo non serena riunione tenutasi ieri mattina. Perché non tutti fossero d'accordo sull'opportunità di chiamare l'intero partito ad un momento di riflessione, è chiaro: al centro del dibattito congressuale, infatti, ci sarà la verifica della linea politica praticata dalla DC a Napoli. Lo scontro, ancora una volta, sarà tra il cartello dell'alternativa e la corrente che si richiama a Gava. I primi sosterranno la necessità dettata dalla gravità dei problemi ancora aperti e da risolvere dell'intesa tra tutte le forze democratiche. I secondi, invece, la via opposta: e questo — e non è un caso — proprio mentre a livello nazionale è stato sottoscritto l'accordo programmatico tra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Ieri la riunione dei capigruppo

Protesta la Regione per gli ostacoli alla legge «382»

Un telegramma di Gomez ai presidenti dei gruppi parlamentari e al governo - Bisogna rispettare la normativa costituzionale

Anche in Campania le notizie relative alle nuove difficoltà frapposte da taluni ambienti governativi all'attuazione della legge 382 hanno suscitato allarme e preoccupazione. Se ne è fatto interprete il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez che ha presieduto ieri una riunione dei capigruppo consiliari dedicata, appunto, all'esame del decreto.

Al termine della riunione Gomez ha inviato un telegramma ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ai presidenti delle due assemblee, ad Andreotti, ai ministri competenti e ai componenti della commissione parlamentare affari regionali. Questo il testo del telegramma:

«In riferimento agli incontri dei presidenti delle Regioni a statuto ordinario e presidenza della commissione parlamentare affari regionali nonché alle intese raggiunte dai partiti dell'arco costituzionale in merito all'attuazione della delega alla legge 382 concernente il trasferimento delle funzioni alle regioni medesime, i presidenti dei gruppi consiliari della Regione Campania riuniti con urgenza e la presidenza del consiglio regionale in seguito a indiscrezioni di nuove difficoltà opposte all'accoglimento delle proposte della commissione parlamentare secondo la proposta delle presidenze delle regioni e dell'intesa interpartitica esprimono vivo disappunto e vibrata protesta a proposito dell'interferire in numerose competenze regionali e segnatamente nelle materie di assistenza e delle camere di commercio con lesioni delle specifiche attribuzioni costituzionali, sollecitano le forze politiche costituzionali presenti in commissione affari regionali e il governo all'ottemperanza degli impegni assunti nell'intesa programmatica secondo le istanze regionali allo scopo di garantire la reale e corretta attuazione nell'ambito rigoroso del rispetto della normativa costituzionale e dell'ordinamento giuridico italiano della delega 382 finalizzata al perfezionamento e attuazione dell'ordinamento regionale, fattore indispensabile alla ripresa economica e alle prospettive di nuove condizioni per un ordinato ed equilibrato sviluppo dell'economia e della società italiana».

Scandalo del Coin: modificata la sentenza

La terza sezione penale del tribunale ha modificato la sentenza emessa nel maggio 1976 dal pretore Raimondi sullo scandalo dell'edificio Coin, all'angolo tra via Scarlatti e via Alvino. Ha ridotto le pene per tre degli amministratori della immobiliare Tirrenia — proprietaria dell'edificio ed ha assolto i sindaci della società stessa. Cosa di maggior rilievo, il tribunale ha ordinato la revoca della confisca dell'edificio e dei canoni di fitto che la Coin ha versato all'immobiliare Tirrenia.

Il caso è esploso nel novembre del 1973. L'edificio di via Scarlatti doveva essere ristrutturato per civili abitabioni. Ben presto però ci si rese conto che i lavori in corso tendevano a trasformarne la destinazione.

Il giudizio di primo grado si svolse davanti alla 7/a penale della Pretura, giudice Raimondi. Questi ritenne che in effetti il mutamento di destinazione dell'edificio non solo rappresentava violazione della legge edilizia ma arrecava grave danno urbanistico per la mancanza di quelle infrastrutture necessarie ad un supermercato. Alla conclusione del processo venivano pronunciate le seguenti condanne: 1 anno e 6 mesi di arresto e 2 milioni di ammenda per Gennaro Giovinetti, presidente dell'immobiliare Tirrenia; un anno di arresto ciascuno e un milione e 300 mila di ammenda per Vittoria De Angelis, Alberto Passerini e Salvatore Gargiulo, membri del consiglio di amministrazione. Stessa pena per i sindaci della società. Confisca infine dell'immobile e dei canoni di fitto.

Il tribunale ha ridotto a 7 mesi e un milione e mezzo di ammenda la pena per il Giovinetti, 6 mesi e un milione e mezzo di ammenda per Passerini e Gasperini. Assolti gli altri.

CAMPANIA - COME LA DC AFFRONTA LA NUOVA SITUAZIONE POLITICA / 3

«Di sicuro non ci serve un partito col torcicollo»

Lo scudocrociato deve essere capace, sostiene l'on. Clemente Mastella, di guardare avanti, accettando il confronto - Con un duro scontro la «Base» ha intaccato nel Sannio il potere doroteo - Due commissari per un congresso provinciale - Forti contrasti con il movimento giovanile

Le segreterie democristiane continuano, anche a luglio inoltrato, a girare a pieno ritmo. A Benevento il lunedì di Clemente Mastella è costellato di appuntamenti e di impegni. Trentenne, giornalista, già vicesegretario regionale dello scudocrociato, consigliere nazionale del suo partito ormai da due congressi, deputato eletto con oltre 65.000 preferenze il 20 giugno nella circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno Mastella è il «leader» riconosciuto, nel Sannio, della corrente di base che negli ultimi anni ha messo in crisi una consolidata gestione dorotea di una DC legata a filo doppio alla Coldiretti ed attestatasi, nelle ultime elezioni politiche, al 51%.

Decine di telefonate gli vengono «filtrate», durante il nostro colloquio, da giovani e indaffarati collaboratori. Altre decine di persone fanno, intanto, anticamera in attesa di parlargli. Si tratta, a prima vista, di un «protagonista» in piena ascesa, anche se fortemente contrastato dagli interessi che, nel suo stesso partito, sta intaccando.

La corrente di base — chiediamo — non rappresenta, per caso, una riverniciata nel Sannio del vecchio sistema di potere dc?

Sicuramente non siamo — risponde Mastella — l'«abbronzatura» della DC. Abbiamo avuto ed abbiamo l'ambizione di costruire un partito diverso, in cui l'intelligenza non viene considerata come un requisito negativo, una DC — insomma — in cui la forza dell'iscritto e del militante ha un peso. E' chiaro che tutto questo può anche essere scambiato per «aggressività». E' la giusta aggressività di chi pensa e ha qualcosa da dire. Ed in questo senso le nostre scelte hanno coinciso con gli interessi generali dello scudocrociato.

Eravamo — è vero — in difficoltà come partito, chiusi a riccio su noi stessi, incapaci di rispondere agli «affondo» degli altri partiti ed in particolare dei comunisti. Noi vogliamo dimostrare, invece, che possiamo reggere ad un confronto aperto con il PCI, senza per questo essere d'accordo su tutto.

Oggi, intanto, lo scudocrociato ha a Benevento due commissari e non si conosce ancora la data del congresso provinciale...

L'on. Clemente Mastella

In verità il commissario è uno solo. L'altro è — come dire? — una sorta di «visitatore apostolico». Noi basisti non diciamo, naturalmente, «no» al congresso. Diciamo con forza «no» ad un congresso fatto in base ai «pacchetti» di tessere, in possesso di «clan» di cui si conoscono nomi e cognomi che non facciamo solo per carità di partito. Noi puntiamo a far esprimere un tipo di DC collegata con una realtà che è in movimento anche nel Sannio, contrastando le speranze di chi puntava su un partito immobile, che si limitasse a gestire un potere derivante dal consenso elettorale. Oggi il regime di monopolio della Coldiretti, che si esprimeva tramite i dorotei, è finito. Questo risultato è dovuto ad anni di mobilitazione e di lotta nostra all'interno del partito.

In questa provincia abbiamo fatto la minoranza per trent'anni. Ancora nel '75 molti amici della nostra corrente furono eliminati dalla lista per il consiglio comunale, nonostante l'intervento della direzione nazionale, per opera di Zarro e dei dorotei. Eravamo, ancora nel '75, un 20-25% del partito a cui non si consentiva l'elezione a cariche pubbliche. Io stesso fui designato per le provinciali in un collegio dove c'era una possibilità su cento di essere eletto.

Com'è cresciuta, allora, la vostra forza nel partito?

Abbiamo tentato, con un gruppo di giovani, di costruire un disegno politico di sviluppo economico, superando anche un anticomunismo viscerale vecchia maniera che riduceva il rapporto della DC con gli altri partiti ad essere o «pettegolo» o «sornione».

Lo sforzo non è stato indifferente. Esisteva, infatti, il «nuovo» che voleva esprimersi, ma la DC aveva una intelaiatura che puntava tutto sulla Colidiretti e sul tipo di rapporto che questa aveva costruito con i contadini. Il nostro dramma, ad esempio, in decine di comuni è stato, in tutta una fase, quello di dover sconfiggere, il «medico della mutua» e della Coldiretti, che magari faceva il sindaco e portava le deleghe congressuali ai dorotei.

Eppure il movimento giovanile a Benevento oggi contesta la vostra gestione...

Ma quale movimento giovanile? La DC nel Sannio è orfana del movimento giovanile. Mai si è avuta la sensazione di un movimento giovanile realmente collegato alle masse dei giovani. Erano in comitato provinciale soltanto per dire pregiudizialmente sì ad ogni proposta dorotea.

Non hanno fatto né il congresso provinciale, né hanno mandato delegati al congresso nazionale. Per questo sono stati commissariati. A me non importa di chi sia la gestione DC, mi importa che sia una gestione unitaria, che consenta a ciascuno di esprimersi e che, soprattutto, non costringa la DC ad avere il torcicollo, a continuare a privilegiare antichi rapporti.

Abbiamo bisogno di un partito trasparente. Io stesso consegnerò, quest'anno, alla stampa la mia dichiarazione dei redditi. Tutti dobbiamo dimostrare trasparenza e rigore, anche perché dove un partito raccoglie il 51% la possibilità di lasciarsi «gestire» da centri di potere economici esterni sono forti.

Qual'è, dunque, la vostra idea dei processi politici in atto nel paese e come vi rapportate ad essi?

Quello che mi interessa è un confronto reale sulle varie questioni, poi alla logica del «mercato» elettorale ciascuno arrivi pure esponendo la sua merce, le sue idee. I dorotei hanno, invece, una visione chiusa, arroccata dello scudocrociato.

Ed è una visione che non ci serve neppure come partito. Oggi, infatti, è in atto uno scontro per la egemonia. O il partito è in grado di far fronte a questa situazione, di nutrire questo confronto di idee e proposte oppure non saremo in grado di reggere alla «sfida» insita nell'attuale fase politica.

Non è solo questione di tenuta elettorale. E', invece, il fatto più profondo che sono convinto che il paese premierà» chi avrà maggiormente contribuito a farlo uscire dalla crisi. In questo senso già marchiamo, come la DC, un ritardo. Il piano a medio termine il PCI, infatti, lo ha presentato. La DC deve essere, a mio parere, in grado di fare altrettanto.

Anche per gli enti locali e le comunità montane dobbiamo essere in grado di fare lo stesso. Riconosciamo, ad esempio, che i comunisti hanno fatto uno sforzo particolare per le aree interne. Il PCI ha avanzato una proposta politica ed economica.

Sì, ma sul «progetto 21» non sono mancati contrasti...

Certamente. La crescita del «progetto 21» i comunisti la vedono imperniata sulla agricoltura. Questo va bene, ma in parte. La proprietà contadina, da noi, è frazionata; la disoccupazione è alta; il reddito è basso e si forma in mille modi. Anche l'industria, in questa situazione, ha un ruolo da svolgere. E, comunque, ogni ipotesi di sviluppo non può rinunciare alle infrastrutture. Non si possono impiegare, come accade oggi nella val Fortore, due ore e mezza per fare 50 km. Siamo, certo, su queste questioni ancora distanti. Ma mi auguro che si allarghino i punti comuni.

Intanto sia al comune che alla provincia di Benevento avete fatto scelte ben diverse, che non vanno oltre la riproposizione del centrosinistra...

Questa è una conferma che lo scontro interno alla DC è di linee politiche. Gli eletti, infatti, sono stati scelti con i sistemi che ho descritto. E si mostrano refrattari ad ogni avanzata. In ogni caso non ha giovato, in questa situazione specifica, la stessa posizione dei socialisti, che si sono «accontentati» del centrosinistra. Se i socialisti avessero detto «no» queste giunte certo non le avremmo avute.

Qual'è nella nuova situazione politica l'errore del centrosinistra da non ripetere?

Le riforme non realizzate. Il centrosinistra ha fatto tanti errori, ma specialmente uno: aver sollevato tante aspettative, senza poi corrispondere ai desideri della gente. Al fondo c'era, comunque, un errore politico grave: l'ambizione velleitaria della DC e degli stessi socialisti di dividere il fronte della sinistra.

E qual'è oggi, il pericolo più grande?

Che le forze politiche vivano l'attuale fase più subendola passivamente come una conseguenza del «voto illogico» e fortemente polarizzato del 20 giugno, che non come una importante occasione di collaborazione.

Insomma questa è un'occasione storica?

Sì e in ogni caso. Sia che sbocchi in un esito positivo per il paese, sia che le forze politiche — sbagliando — la sciupino...».

Rocco Di Blasi

Dibattito a palazzo San Giacomo

Napoli come cerniera tra l'Europa e il Mediterraneo

La nostra città può giocare un ruolo decisivo nei rapporti con i paesi che si affacciano su questo mare - Mostra d'Oltremare e porto le strutture funzionali a tale scopo

Organizzato dal sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, si è svolto a palazzo S. Giacomo un incontro sul tema «*Napoli come cerniera tra l'Europa ed il Mediterraneo*». La relazione introduttiva al dibattito, al quale hanno partecipato fra gli altri gli onorevoli Pietro Lezzi e Aldo Masullo, il presidente della mostra d'oltremare, Taddeo, l'assessore Locoratolo, il presidente del consorzio per il Porto, Stefano Riccio, il segretario provinciale della camera del Lavoro, Silvano Ridi, è stata tenuta dal compagno Valenzi.

Nella sua relazione Valenzi ha sottolineato come Napoli, per la sua posizione geografica che la pone al centro del bacino mediterraneo e per il costante sviluppo dei paesi arabi e nord-africani, può recitare una parte di primo piano negli scambi commerciali e culturali che vanno sempre più intensificandosi fra i continenti dell'Europa e dell'Africa. Le potenzialità perché questo avvenga — e su questo punto gli interventi sono stati concordi — ci sono tutte. La questione è quella di sfruttare e valorizzare le strutture già esistenti a Napoli e funzionali allo scopo. Basti pensare, per esempio, al ruolo che possono e devono giocare la Mostra d'Oltremare ed il porto di Napoli: l'una come centro «attivo» di scambio culturale fra Europa e Africa e l'altro come porto di «smistamento» delle merci in viaggio fra i due continenti.

Nel corso del dibattito è stata anche sottolineata la «dimensione europea» del problema e quindi la necessità di verificare le disponibilità della CEE per un impegno verso Napoli come centro culturale ed economico del bacino mediterraneo. E' stata proposta, al termine dell'incontro, la costituzione di un comitato che curi lo sviluppo del «progetto».

● DOMANI ASSEMBLEA DELLE RADIO DEMOCRATICHE

Domani, alle ore 18, si terrà presso la sede dell'Arci, in via Palladino, 5 una riunione del coordinamento democratico provinciale delle radio libere.

All'ordine del giorno vi sono i problemi organizzativi delle emittenti napoletane associate.

Denuncia dei lavoratori

30 casi di silicosi alla Walworth

Una delegazione dei lavoratori della fonderia Walworth-Aloyco di Napoli in un incontro avuto con la presidenza del consiglio regionale hanno esposto le gravi e pericolose condizioni ambientali in cui lavorano (30 dipendenti sono stati colpiti negli ultimi tempi da silicosi) e hanno avanzato alcune richieste per migliorarle, tra cui l'introduzione della cartella biostatica per tutti i lavoratori; il controllo della fabbrica da parte dell'ispettorato e dalla medicina del lavoro; interventi ecologici anche in riferimento alle leggi speciali per il disinquinamento; un ruolo trainante della fonderia nel piano di riassetto territoriale; intervento delle partecipazioni statali a garanzia della programmazione aziendale; il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Il presidente del consiglio regionale, compagno Gomez, ha assicurato ai lavoratori della Walworth l'interessamento delle forze politiche e delle commissioni consiliari competenti.

PENSIONATI - Una manifestazione pubblica è stata indetta a Pomigliano d'Arco per domenica 17 dalla federazione unitaria dei pensionati CGIL, CISL e UIL per sollecitare un intervento del governo sui problemi previdenziali assistenziali e sociali della categoria. La federazione dei pensionati ha deciso anche di dar vita, sia a livello provinciale che regionale, al centro operativo unitario dei pensionati.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I nostri lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni — di necessità concisi — a Voci della Città — redazione Unità — via Cervantes, 55 — Napoli.

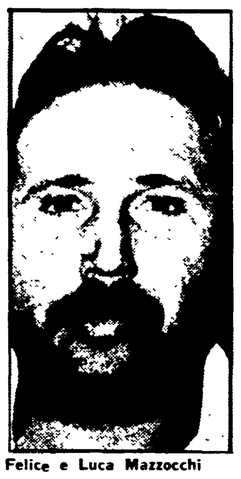
Sfrattato non trova casa un operaio dell'Alfasud

Cara Unità, sono un operaio dell'Alfasud di Pomigliano ho moglie e tre figli, con uno stipendio di 320.000 lire al mese. Giorni fa tornando a casa dalla fabbrica ebbi l'amara sorpresa di trovare una lettera del proprietario della mia casa il quale «molto cortesemente» mi ordinava di lasciare l'abitazione al più presto possibile perché gli serviva per ragioni famigliari... e mi sono visto con mia moglie a mettermi in giro per cercare una nuova abitazione. Ora voglio raccontare quello che mi è accaduto: mi trovavo a Piazza Garibaldi ed ho visto accanto ad un portone un cartello «Si loca» che affermava: «Fittasi tre camere e accessori, telefonare al...» a questo punto mi sono precipitato a telefonare per avere qualche informazione; mi è stato risposto candidamente che l'appartamento era pronto e a disposizione e che il fitto era solo di 300.000 lire mensili, ma che in via del tutto «eccezionale» vi era compreso anche il condominio. E' possibile andare avanti così?

Dramma della follia a Pomigliano d'Arco

Uccide il padre ottantenne nel corso di un banale litigio

L'autore del crimine era uscito da poco da una clinica psichiatrica - Arrestato nelle campagne poche ore dopo il delitto - Una discussione sull'opportunità di trovare un lavoro ha scatenato il raptus



Felice e Luca Mazzocchi

Orrendo parricidio ieri mattina a Pomigliano. Un malato di mente, da poco dimesso da una clinica psichiatrica, Felice Mazzocchi, ha ucciso il padre, Luca, di 79 anni, con il quale conviveva. A quanto hanno dichiarato alcuni vicini l'omicidio è avvenuto per una banale discussione. Felice Mazzocchi era un disoccupato e non aveva nessuna intenzione di trovare lavoro, come il padre gli aveva più volte consigliato. Uscito un paio di settimane fa da una clinica psichiatrica, la discussione è stata ripresa ieri mattina. Il padre, vedovo e pensionato, affermava che, se non avesse trovato lavoro, alla sua morte si sarebbe trovato in «mezzo ad una strada». Ma Felice Mazzocchi, trentanove anni, sposato — e separato dalla moglie — padre di quattro figli, non voleva sentir parlare di questo. La discussione si è accesa sempre più, fino a quando il malato di mente ormai fuori di sè, non ha impugnato un acciaino — l'attrezzo usato dai macellai per affilare i coltelli — ed ha colpito più volte alla testa il padre, fino ad ucciderlo.

Dopo aver commesso l'orrendo parricidio, Felice Mazzocchi, è uscito di casa e si è incamminato per alcuni viottoli ed è scomparso fra le campagne. I vicini, che avevano udito le urla della vittima, hanno avvertito immediatamente i carabinieri che hanno subito predisposto una serie di appostamenti, di posti di blocco, di pattugliamenti, per rintracciare il parricida.

Alle 15, infatti, è stato trovato Felice Mazzocchi. Sbollito il «raptus» omicida, camminava tranquillo per le campagne. Si è lasciato prendere dai carabinieri senza opporre alcuna resistenza e durante l'interrogatorio, condotto dal colonnello Musti e dal capitano Modugno, ha parlato con calma. Ha confermato di avere ucciso suo padre Luca per la discussione avuta a proposito di un suo eventuale lavoro.

Felice Mazzocchi ha 39 anni, ed è padre di quattro figli, Luca di 9, Fortunato di 12, Graziella di 7 e Giuseppina di 5. I suoi bambini vivono con la madre, Teresa Tirozzi di 35 anni, con la quale il Mazzocchi si è separato cinque anni fa subito dopo la nascita dell'ultima figlia. Lui viveva con il padre, quando era fuori dagli ospedali psichiatrici. L'amore di Luca Mazzocchi per suo figlio Felice era tanto grande che proprio lui era andato a prenderlo nella clinica psichiatrica ove si trovava per portarlo a casa. Secondo quel che ha dichiarato qualche vicino il vecchio sperava che suo figlio trovasse un lavoro, in quanto, forse, così le sue condizioni mentali sarebbero migliorate. Ma questa speranza si è dimostrata vana. L'uomo appena ha sentito parlare di «lavoro» è andato su tutte le furie e si è scagliato contro il padre uccidendolo.

In via Livorno a Pomigliano d'Arco, dove i due vivevano da molto tempo, il fatto ha suscitato notevole scalpore. La gente si è soffermata a lungo sotto il portone del palazzo in cui abitavano i due protagonisti della vicenda a commentare quanto è accaduto.

LUTTO

E' deceduto il compagno Giuseppe Rignone, vecchio militante comunista. Ai figli, compagni Fortuna, Pietro, Antonio e Rosario le condoglianze della sezione «Lenin» Centro e della redazione de l'Unità.

Lo ha scoperto dopo molti mesi

Subisce un ricatto dall'amico travestito

La singolare avventura di un uomo di 43 anni

E' una avventura davvero singolare quella vissuta da Gennaro Falanga. Parecchi mesi fa conobbe infatti una bella ragazza che gli chiese un passaggio in auto. Il Falanga, un 43enne, glielo concesse ed in macchina, durante il percorso i due fecero amicizia — del tutto platonica come ci ha tenuto a precisare l'uomo —. Ma le attenzioni di questa ragazza si fecero sempre più continue. Una sera finalmente la ragazza, piuttosto «prosperosa», gli confessò di essere una prostituta che aveva bisogno di un uomo che la proteggesse. A questo Gennaro Falanga non si piegò e cercò di allentare il suo rapporto di «amicizia» con la giovane donna. Ma questa non si dava per vinta: lo andava a prendere sul lavoro, lo aspettava sotto casa. Insomma cercava in tutti i modi di non darsi per vinta.

Il Falanga stava per cedere a queste attenzioni quando scoprì che la bella ragazza altri non era che un travestito, e — naturalmente — si tirò indietro. Vittorio Vispini — questo il nome del travestito — si sentì danneggiato e chiese al Falanga mezzo milione. Ma questa è stata la goccia che ha fatto letteralmente traboccare il vaso: Gennaro Falanga ha denunciato il tentativo di ricatto che stava per subire e gli agenti del commissariato di Torre Annunziata hanno arrestato Vittorio Vispini per tentata estorsione.

Attivo provinciale del PCI sull'accordo

«Lo sviluppo dell'iniziativa politica del partito dopo l'accordo politico e programmatico nazionale»: questo l'ordine del giorno dell'assemblea convocata per venerdì 15 luglio alle ore 9 presso i locali dell'Arci di Barra, in via Mercalli (rione Mario Pagano), dalla federazione comunista d'intesa con la segreteria regionale.

All'assemblea parteciperanno i segretari di sezione, i responsabili di cellula e delle segreterie di zona. Introdurrà il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana; concluderà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale.

il partito

ASSEMBLEE SUL PROGRAMMA DI GOVERNO - Zona centro, nella sala S. Chiara, alle ore 18, assemblea precongressuale sul programma di governo e sulla situazione politica a Napoli, con Donise; zona Vomero, alle 18,30, attivo di zona con Impegno; Cavalleggeri, alle 19, attivo con Cotroneo.

ATTIVI DI ZONA - Cercola, alle 19, zona Basso Vesuviano con Russo e Olivetta; Ottaviano, alle 19, zona Alto Vesuviano con De Filippo; Meta di Sorrento, alle 19,30 segreteria di zona.

IN FEDERAZIONE, alle 19, commissione giustizia con Vitiello e Demata; Fuorigrotta, alle 18,30, comitato direttivo.